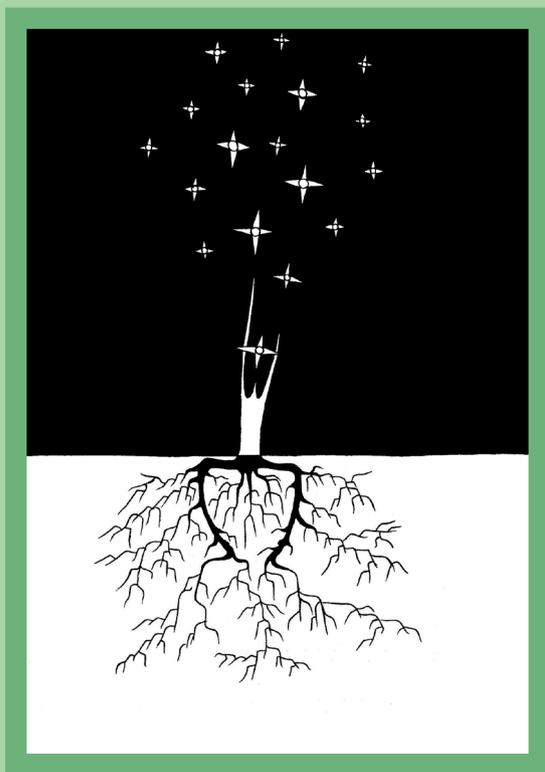


il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

Rivista quadrimestrale illustrata anno III numero



Transitus

Nel giardino dei silenziosi



il **ПАЛИНДРОМО** Storie al rovescio e di frontiera

ISSN 2039-9588

Rivista quadrimestrale illustrata, anno III, n. 9, aprile 2013

Registrata presso il Tribunale di Roma n. 10/2011 del 20 gennaio 2011

© 2013 - Tutti i diritti riservati

Sito internet: www.ilpalindromo.it

info@ilpalindromo.it

redazione@ilpalindromo.it

Ideata da Francesco Armato e Nicola Leo

Direttore responsabile: Giovanni Tarantino

Direzione editoriale: Francesco Armato, Carlo De Marco, Nicola Leo, Giovanni Tarantino

Redazione: Francesco Armato, Nicola Leo

Responsabile ufficio stampa: Giuseppe Aguanno - ilpalindromo@ilpalindromo.it

Coordinamento illustratori: Monica Rubino - illustratori@ilpalindromo.it

Editing e grafica a cura di Nicola Leo e Francesco Armato

Logo e Heading a cura di Alessio Urso

Illustratori: Simone Geraci, Claudia Marsili, Paolo Massimiliano Paterna, Davide Raimondi, Monica Rubino, Martina Taranto, Roberta Terracchio, Vincenzo Todaro, uno scoiattolo, Angela Viola e il vignettista Giuseppe Enrico "Pico" Di Trapani

Hanno scritto in questo numero: Laura Ardito, Francesco Armato, Alice Bifarella, Pierina Cangemi, Diego Carnevale, Giuseppe Enrico Di Trapani, Nicola Leo // visual essay di Simone Geraci, photo essay di Arndt Beck

Si ringrazia Dino Baldi per l'intervista concessa

Tutti i saggi pubblicati nella sezione *Eco vana voce* vengono valutati dalla redazione e da almeno due referee anonimi (*peer-reviewed*)

In copertina: Monica Rubino, *Transitus*, 2013



il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

III / 9, 2013

Transitus

Nel giardino dei silenziosi

Indice

Editoriale	7
I verbi brevi	
<i>9 cigolii logici</i> di Nicola Leo ovvero morto che parla	13
<i>Ora per poi io preparo</i> di Francesco Armato ovvero l'ora che indaga	19
<i>9 nasi sani</i> di Laura Ardito ovvero la morte è uno spettacolo che soddisfa	25
<i>9 tre sedili deserti</i> di Giuseppe Aguanno ovvero Postmortem. Quel fantastico <i>trapasso</i> da cui si ritorna	31
<i>E la mafia sai fa male</i> di Giuseppe E. Di Trapani ovvero Trapassi	37
<i>Radar (l'individua individui)</i> a cura di N. Leo ovvero L'arte di morire (degli antichi) secondo Dino Baldi	43
<i>La voce vola</i> di Pierina Cangemi ovvero Amadeus: verità o leggenda?	49

Eco vana voce

Alice Bifarella

*Nel “giardino dei silenziosi”: approcci teorici
e metodologici ai contesti funerari antichi*

59

Diego Carnevale

*Dalla morte pensata alla morte vissuta.
La storiografia sulla morte dall’“età dei classici”
all’“esplosione” odierna*

75

Simone Geraci

Risposte mute

93

Arndt Beck

Nel parco

103

*XXI. Storia di un secolo
di PMP*

111

In otto bottoni

115

Tavola delle illustrazioni

117

Il diario del gambero

118

Arndt Beck

Nel parco

In ricordo delle vittime del Fascismo e della Guerra
(Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, dedica dal
Quartetto per archi n 8 Op 110)

Tre anni circa dopo il suo ingresso, Antonio notò un fatto sorprendente. Quando casualmente levava le mani contro il sole, o anche contro una lampada forte, la luce le attraversava come se fossero di cera; poco dopo, osservò che si svegliava più presto dell'usato al mattino, e si accorse che ciò avveniva perché anche le palpebre erano più trasparenti; anzi, entro pochi giorni divennero trasparenti in misura tale che Antonio distingueva i contorni degli oggetti anche ad occhi chiusi.

Li per li non diede peso alla cosa, ma verso la fine di maggio notò che l'intera scatola cranica gli si stava facendo diafana. Era una sensazione bizzarra ed inquietante: come se il suo campo visivo si stesse allargando, non solo lateralmente, ma anche in alto, in basso e all'indietro. Percepiva ormai la luce da qualunque direzione provenisse, e presto fu in grado di distinguere ciò che avveniva alle sue spalle. Quando, a metà giugno, si accorse che vedeva la sedia su cui era seduto, e l'erba sotto i suoi piedi, Antonio comprese che il suo tempo era giunto, la sua memoria estinta e la sua testimonianza compiuta. Provava tristezza, ma non spavento né angoscia. Si congedò da James e dai nuovi amici, e sedette sotto una quercia ad attendere che la sua carne e il suo spirito si risolvessero in luce e in vento.

Tratto da: Primo Levi, *Nel parco*, in *Vizio di forma*, Torino, Einaudi, 1971 (ora in Id., *Tutti i Racconti*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 296-297).

Le foto pubblicate nelle pagine seguenti fanno parte del foto-essay *Kaliningrad ohne Heimweh* (Kaliningrad senza nostalgia), 2009-2011.

Arndt Beck (1973) trova i suoi soggetti in luoghi consueti e inconsueti, per lo più luoghi pubblici; i suoi soggetti, cioè, non vengono manipolati o messi in scena, bensì documentati – attraverso l'obiettivo della macchina fotografica – in maniera altamente soggettiva. Nei suoi ampi essay fotografici, questa concezione – che si inserisce pienamente nella tradizione della street photography – va tuttavia oltre un carattere puramente documentaristico. L'attenzione è focalizzata sull'essenza del contenuto, nel tentativo di seguire la massima di Walter Benjamin: non estetizzare la politica, bensì politicizzare l'estetica. Di nazionalità tedesca, vive e opera a Berlino.

Tra i suoi lavori principali, oltre a *Kaliningrad ohne Heimweh*: con Markus Euskirchen, *Die beerdigte Nation* (La nazione inumata), Berlino, Karin Kramer Verlag, 2009; con H.J Psotta, *Autopsie 2000 - Stillstand der Geschichte* (Autopsia 2000 - Stasi della Storia), Berlino, Karin Kramer Verlag, 2005-2006. Ha inoltre curato il volume dell'artista tedesco Helmut J. Psotta, *Radikale Poesie. Fruehe Arbeiten 1954-1962* (Poesia Radicale. Opere giovanili 1954-1962), Berlino, Karin Kramer Verlag, 2013.

Sito web: www.arndtbeck.com.

a cura di *Flora Giovannetti*











